

GRANDI OFFERTE
MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA
SEAT MARBELLA
8.980.000
Prezzi su strada - escluse tasse

Roma

l'Unità - Mercoledì 1 giugno 1994
Redazione
via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 - fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

GRANDI OFFERTE
MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA
SEAT MARBELLA
8.980.000
Prezzi su strada - escluse tasse



I parenti di Liliana Grimaldi davanti al portone dell'abitazione dove è stata trovata strangolata l'anziana donna

Alberto Pali

Strangolata per pochi gioielli Anziana apre la porta e offre il caffè all'assassino

Uccisa per pochi gioielli. Strangolata a freddo nella cucina della casa di Tormarancia dove viveva sola. Così è morta, lunedì mattina, Liliana Grimaldi, 74 anni ben portati ed una famiglia affettuosa di figli e nipoti che la seguiva. Gli inquirenti pensano al delitto di un balordo. E le vicine rimpiangono l'anziana pensionata che tutte le sere, alle 20, si sedeva al pianoforte e nel palazzo si diffondevano musiche di Bach, Mozart e Beethoven.

ALESSANDRA BADUEL

Il campanello che squilla, una voce forse conosciuta, forse con una scusa convincente per riuscire a farsi aprire. Pochi minuti dopo, Liliana Grimaldi, 74 anni, era in terra morta, con una calza stretta intorno al collo. L'assassino l'ha presa di spalle, l'ha uccisa a freddo. Poi ha rovistato in tutta casa, rubato i pochi gioielli che ha trovato, ed è fuggito. Era lunedì mattina len, dopo aver provato vane volte a telefonare, la figlia Silvana è andata a vedere se la madre stava bene. Ha trovato la porta chiusa normalmente, ed ha usato le sue chiavi. Ha fatto il giro dell'ampio appartamento di via Francesco Belloni 42, a Tormarancia. Era tutto in disordine. «Mamma, dove sei?» Il corpo della madre era in cucina, in terra, con quella calza stretta attorno al collo. Addosso un vestito e sopra una veste da casa. Sul tavolo una macchinetta del caffè aperta. L'acqua dentro la polvere nel filtro. La parte di sopra ancora da avvitare.

Poco dopo, il dirigente della quinta sezione della Mobile Ugo Rosati era in quell'appartamento. Dopo le prime indagini, gli inquirenti hanno escluso ogni possibile coinvolgimento di amici o parenti. Non restano molti motivi, per quell'esecuzione. Per rubare in casa di un'anziana, una volta riusciti ad entrare con una scusa ben congegnata è sufficiente darle una botta in testa. E così fanno in genere infatti, tutti gli «esperti» del ramo. Sono due i casi degli ultimi anni in cui delle anziane vennero uccise in maniera analoga, senza un apparente motivo. Era il 91, quando al Tufello venne uccisa Maria Bonotti, 76 anni, e pochi giorni dopo fu la volta dell'ottantenne Melania Melani al Prenestino. Si parlò di «killer delle vecchiette», allora. Oggi, gli inquirenti pensano ad un balordo un tossicodipendente disperato. Difficile, se non impossibile da trovare. In le inquiline del palazzo, un caseggiato di cinque piani con da-

vanti una distesa di verde semiselvatico si scambiavano notizie con amarezza. «Siamo quasi tutte sole - diceva una di loro - e qui la polizia non viene mai. Fino a pochi mesi fa, quando il prato non era recintato venivano sempre i tossici. Ma la polizia no». Per descrivere Liliana Grimaldi, avevano tutte parole affettuose. Ne usciva il ritratto di una donna separata da tantissimi anni, con una vita da impiegata all'Enpas prima, poi da pensionata. Amava la musica, suonava il pianoforte. Usciva con le amiche per un cinema o un teatro, sempre ben vestita, ma con un'eleganza discreta, misurata. Ed era circondata dall'affetto di due figli e quattro nipoti. La figlia Silvana, soprattutto, abitando poco lontano la seguiva costantemente.

Liliana stava sempre attenta - diceva lei l'amica e vicina Maria Adele Tedeschi - Chiedeva chi era, prima di aprire. Però, certo, uno può dire la posta e tu aprì. Comunque, non dovrebbero averla notata in strada. Non girava con gioielli addosso. Era una donna dolce, poi lo ogni tanto scendeva da lei a fare una partita a «Machia-velli», oppure a guardare la tv. Delle volte andavamo insieme a Bologna ho il un figlio, e lei una nipote. Le donne di quel palazzo, ora, non apriranno più neppure al postino. Almeno per un lungo periodo. E le loro sere saranno un poco più silenziose, senza le note del pianoforte della signora Grimaldi.

IL COMMENTO

Se in un palazzo la porta resta chiusa

NADIA TARANTINI

A New York, ci sono case con comodi stretti che non guardano su nessuna scala, vicini che non si sono mai incontrati dopo anni e anni di coabitazione. A Parigi, quasi in ogni quartiere sono nati da anni i citofoni a codice - solo se lo conosci puoi suonare al campanello dell'appartamento in cui vuoi entrare. A Roma, esistono ancora in tanti quartieri i portinieri, rapporti di vicinato improntati allo scambio, all'aiuto se necessario, alla voce gettata dalla finestra o da un cortile. Sempre più spesso si sente dire che chi non ha una porta blindata, uno spioncino e robuste serrature rischia. Quando un fatto di cronaca nera rompe la normalità quotidiana, i profeti della paura si sentono nel giusto - e un senso di colpa invade chi ha sostenuto il contrario. L'età della vecchiaia si allontana di anno in anno. Avere 75 anni, se si è mediamente sani, significa vivere una stagione come un'altra,

sentimenti di comunanza con persone di ogni generazione. Alla paura di invecchiare abbiamo sostituito la paura di invalidarsi, di dipendere dagli altri, di non avere autonomia di movimenti o di pensiero. Sul mercato dei rapporti umani, le persone anziane hanno perso ciò che invece hanno guadagnato in durata della vita: ciò che essi sentono, le loro opinioni e ricordi contano poco - per essere accettati devono vivere come se fossero sempre giovani.

Ci sono anziani che si chiudono in casa, che non parlano con nessuno, che conducono un'esistenza incarcerata dalla paura com'era legata alle convenzioni quella dei loro genitori. Altri e altre che rifiutano questo modello di vita, che non vogliono perdere la fiducia. Perché avere fiducia negli altri è sentirsi vivi, è sentirsi validi. Tutti rischiano di più, quando in un palazzo solo una porta si apre con fiducia - e tutte le altre restano chiuse.

Stanotte arriva il presidente Usa
Domani Roma celebra la Liberazione

Città blindata Ma al Clinton day Rutelli invita tutti «Festa in Campidoglio»

Città blindata per l'arrivo del presidente Usa Bill Clinton mette piede a Roma quando Cenerentola torna a casa alla mezzanotte in punto il suo aereo atterrerà all'aeroporto di Ciampino. E nel centro, scatta subito il divieto di parcheggio. I taxi in sosta a Piazza Venezia verranno dirottati altrove mentre per l'intera giornata di domani le automobili transiteranno a singhiozzo. Ma non c'è solo Clinton. Il 2 giugno si festeggia il cinquantesimo anniversario della liberazione ed è anche il giorno della processione del Corpus domini. Il sindaco Rutelli non si lascia sfuggire l'occasione di lanciare un appello ai cittadini: «Festeggiamo insieme questo giorno. Venite domani, alle 17 in Campidoglio». Nelle strade di Roma ospiti della città, ci saranno il presidente americano e la signora Hillary. «Sarà l'occasione» ha proseguito Rutelli - per festeggiare la nascita della nostra democrazia e confermare la scelta di libertà e di rifiuto del totalitarismo compiuta nell'estate del 1944».

Già da questa mattina non sarà più possibile parcheggiare sotto il Campidoglio e dintorni. Il posteggio A1 resterà vuoto a cominciare da oggi fino a sabato. Neppure un motorino potrà transitare da domani nel perimetro piazza Venezia, via IV Novembre, Largo Magliana, Salita del Grillo, largo Corrado Ricci. Non solo. I cassonetti dell'Amnu verranno allontanati da sotto il naso di Clinton e del nostro presidente Scalfaro - che al mattino deporrà una corona all'Altare della Patria. Stessa cosa accadrà con le campane per la raccolta del vetro. Verranno «strattati» anche i venditori ambulanti via dei Fori fino al Colosseo resterà off limit per un giorno alle bancarelle di bibite e statuine.

Ma non ci sono solo i provvedimenti di traffico. La questura da settimane, ormai, sta lavorando al piano per la sicurezza per la visita del presidente Usa. La delegazione che accompagnerà Bill Clinton e sua moglie Hillary, sarà protetta in ogni spostamento da una prima scorta «ravvicinata» dei Nocs, seguita da quella del Secret service americano. Clinton e la moglie alloggeranno nella residenza dell'ambasciatore americano a Villa Taverna, la delegazione invece al hotel «Excelsior» via Veneto. Queste due zone da oggi a sabato mattina saranno presidiate da centinaia di agenti di polizia e carabinieri che isoleranno sia le vie interne che quelle limitrofe.

La circolazione nelle zone definite «sotto controllo» sarà permessa solo alle auto fornite di contrassegno dell'ambasciata. I controlli verranno estesi a tutti gli obiettivi americani con sede nella capitale. Verranno presidiati inoltre gli aeroporti di Fiumicino e Ciampino le stazioni ferroviarie con particolare attenzione a Termini e Tiburtina.

Sotto «scorta» anche i pullman. Le «vacanze» romane di Clinton domani incontrano con il presidente della Repubblica Scalfaro e il presidente del Consiglio Berlusconi. Visto in Vaticano e incontro con il Papa. Poi, nel pomeriggio in Campidoglio per stringere la mano a Rutelli (ore 17.10) con discorso riservato, sguardo sui Fori, firma del libro d'oro e scambio dei doni. È prevista inoltre la passerella di Clinton davanti alla giunta, ai consiglieri comunali e circoscrizionali. Infine il «bagno di folla» sulla piazza del Campidoglio. «Gli americani ci tengono. Al presidente americano piacerebbe un'accoglienza simile», ha fatto sapere il Cerimoniale Usa.

Gli aggressori non sono del liceo. «Gli hanno sbattuto la faccia su un cofano fino a deformarlo»

Nazi assaltano il «Mamiani»: due feriti

Prima le provocazioni, poi le botte. Già lunedì M.A., giovane nazi, se l'era presa con dei ragazzi di sinistra al baretto davanti al Mamiani. Ieri è tornato alla carica, seguito dagli amici A.M. e L. sono stati feriti. Ed il primo ha denunciato M.A. e M.M. I ragazzi: «Sono tutti legati alla sede del Msi, sventolano le bandiere di An». Nel pomeriggio, i due gruppi di destra e di sinistra erano di nuovo lì, intorno ai rispettivi «rappresentanti» che discutevano del fatto.

Prima la provocazione poi le botte. E dalla rissa tra nazi e ragazzi di sinistra che si è scatenata ieri una al baretto davanti al Mamiani, A.M. 18 anni è uscito con sette giorni di prognosi per un sopracciglio spaccato. I suoi aggressori, che lui ha identificato e denunciato, gli hanno sbattuto la faccia sul cofano di una macchina fino a deformare il metallo. Sono M.A., noto come aderente all'estre-

ma destra, e M.M. Fento secondo i ragazzi anche L., che avrebbe il naso spaccato ma non risulta essersi fatto medicare in ospedale. Solidale nella condanna dell'episodio la Sinistra giovanile. Nel pomeriggio, dopo una riunione del collettivo politico di scuola, i giovani di sinistra erano lì al baretto d'angolo con via Ferrar. C'erano anche quelli di destra. E i due gruppi discutevano «Se conti-

nuate così, ve ne dovete andare da qui», dicevano quelli di sinistra. E quelli di destra. «Ma noi quello non lo controlliamo mica, non è dei nostri, è uno mezzo matto poi, tipo P. Arancia meccanica». Replica: «Non controllate, però intanto lo conoscete, quelli che provocano. Sono amici vostri devono piantarla». Un dialogo sempre sull'orlo della rottura, ma che è rimasto, almeno ieri pomeriggio, ad un livello quasi tranquillo. Prima, i giovani raccontavano fatto e anefatti.

«Mi hanno chiamata dentro, era lì una stava per uscire - dice Michela - C'era A. pieno di sangue e L. stava alla fontanella. Sono stati dei picchiatori di fuori scuola. Qui ci sono solo pochi studenti, di destra. Guarda eccoli! Sono coatti, però passano in moto con la bandiera con la celica e la sigla di Alleanza nazionale, al grido di 'Boia

chi molla». E fanno tutti capo alla sezione missina di via Ottaviano». Come è scoppiata la lite, lo racconta un ragazzo che non dice il suo nome: «In quel mezzo matto attaccava briga con tutti. Come? Per esempio ha guardato uno poggiato a una macchina. Se l'è squadrato dalla testa ai piedi. Poi gli ha detto: «Lo sai che mi hai rotto?» e gli ha pugno in faccia. Perché era vestito da compagno. Lo stesso ha fatto con uno che aveva la maglietta rossa. Poi se l'è presa con L. mollandogli un pugno. E con me, però io mi sono difeso. Era ieri pomeriggio. E oggi c'è stato il seguito. Eravamo qui, vicino al baretto. Quello che è tornato aveva una mano in tasca come a far vedere che lì dentro c'era un coltello. Forse fingeva, non lo so. Posa il coltello gli abbiamo detto noi. E lui ha mollato un pugno a L. Mentre lo menava,

a noi c'erano altri che ci tenevano fermi. Ma poi è arrivato uno grosso che lo ha picchiato. Sono intervenuti gli altri nazi. E alla fine c'ha rimesso A.». Su «quello grosso» anche i nazi hanno qualcosa da dire. «Lui era in terra e quello lo nempiva di calci», precisano. Ma poi si prende il «testa a testa» tra due «capi» uno per la destra, uno per la sinistra. «Io quelli non li controllo», insisteva il giovane di destra. E l'altro: «Però sono amici tuoi, e se degli amici miei vengono qui a picchiare io li mando via. Oppure tu me ne chiederai conto. Mi pare logico no?». Risposta: «Qui ognuno fa quello che gli pare. Io non controllo nessuno. E io non ho picchiato nessuno». Le ultime aggressioni nazi risalgono a questo inverno. Al Mamiani i giovani di sinistra sono molti e questo a loro non piace. □ A.B.

42 FIERA DI ROMA
INTERNAZIONALE DAL 26 MAGGIO AL 5 GIUGNO 1994

LA FIERA DELL'ARTE:
IN ESPOSIZIONE OPERE DI PITTURA
SCULTURA E GRAFICA
ORE 20.00 VITA BOHEMIENNE
Balletto di Renato Greco
Musiche di Giacomo Puccini
Musiche originali di Vittorio Nocenzi
Coreografie di Maria Teresa Dal Medico

EXPOFIERA - Via dei Georgofili 7 - Ore 10

aic Consorzio Cooperativo Abitazioni ROMA

La qualità dell'abitare

Via Melluccio Ruini, 3 - Tel. 40.70.321